



# Zagatti, matematica da solfeggiare

«La musica è ritmo ma per suonare bene devi saper contare»

di **Mary B. Tolusso**

C'è un celebre matematico triestino, Salvatore Pincherle, infine direttore dell'Istituto Matematico dell'Università di Bologna, che si innamorò dell'Appennino emiliano, dove acquistò anche una prestigiosa villa. Il matematico Sandro Zagatti ha fatto il percorso opposto, bolognese di nascita ma al contrario del celebre studioso, è stato sedotto dalla città giuliana.

Laureato in Fisica con una tesi in meccanica quantistica, ha poi svolto il dottorato in matematica alla Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste, dove da anni insegna Analisi funzionale: «Mi occupo di problemi non semicontinui del Calcolo delle variazioni e di equazioni differenziali pienamente



## UN AMORE PER TRIESTE

Mi piace la Sissa perché è un paradiso per gli scienziati. E la città per la sua contraddittorietà storica e sociale che si riflette anche nell'architettura

non lineari». Argomenti astratti, impossibili da digerire per chi non è del mestiere: «D'altra parte - osserva Zagatti - l'aspetto più affascinante della matematica risiede proprio nella sua natura meramente speculativa, creare qualcosa di nuovo utilizzando solo carta e matita».

Al di fuori del mondo ideato da concetti e numeri, ci sono interessi che potrebbero sembrare molto distanti, ma pare che non sia così. Lo studio del pianoforte, che il prof della Sissa pratica fin dall'adolescenza, non è in fondo molto dissimile: «La musica non è così diversa dalla ma-

tematica, la musica è ritmo e solfeggiare significa contare».

Un'altra sua passione, il Diritto, prevede delle similitudini con la disciplina di Talete: «Tra le scienze umane il Diritto è il più vicino ai miei studi, perché impone l'uso della logica».

Le riflessioni sulla politica e sulla legge, Sandro Zagatti le esprime nel suo blog: [sentieriepensieri.wordpress.com](http://sentieriepensieri.wordpress.com), mentre Trieste non viene affatto edulcorata per questioni di bellezza naturale, pur avendola eletta a sua dimora: «Di Trieste mi piace la Sissa perché è un paradiso per gli scienziati. E poi la sua contraddittorietà storica e sociale, che si riflette anche nell'architettura del paesaggio».